

«Aprire le discariche», il governo pensa all'esercito

I soldati a presidio di Chiaiano e di altri dieci siti. Berlusconi: costruiremo subito i termovalorizzatori

di **MARCO CONTI**

ROMA - «Ci sono molte attese, è vero. Noi stiamo facendo il possibile e l'impossibile, ma non abbiamo la bacchetta magica». Paolo Bonaiuti, sottosegretario e portavoce del governo, esterna così i timori che serpeggiano in queste ore ai piani alti di palazzo Chigi per il clima di tensione che dopodomani il governo troverà a Napoli. Silvio Berlusconi vuol mantenere fede alla promessa di riunire il primo consiglio dei ministri nel capoluogo campano, anche se ieri mattina qualche dubbio sull'"opportunità" e "sul momento" è arrivato sino ad Arcore. Il rischio di ritrovarsi nel mezzo di una situazione incandescente, Berlusconi lo aveva presente ben prima della salita a palazzo Chigi e nel pullmann che dopodomani porterà l'intero governo da Capodichino alla Prefettura, chiederà «cautela» nelle dichiarazioni a tutti i ministri. Leghisti compresi.

Berlusconi rientrerà oggi a Roma per mettere a punto i

provvedimenti che verranno varati a Napoli e che ha già discusso con i ministri competenti, Stefania Prestigiacomo (Ambiente) soprattutto. Il piano che il governo sta definendo in queste ore si muove su pochi punti e di fatto conferma le scelte che l'attuale commissario Gianni De Gennaro ha fatto in stretto raccordo con comune, provincia e regione.

Per superare l'emergenza e attendere l'entrata in funzione dei termovalorizzatori il governo punta a difendere la scelta fatta dal comune di Napoli, anche se poi rimessa in discussione, del sito di Chiaiano. L'ex cava è in grado di contenere 700 mila tonnellate di rifiuti e da sola basterebbe per superare la fase d'emergenza. Nel piano del governo non c'è però solo Chiaiano, ma anche un decina di nuovi siti sparsi per le province campane che «i sindaci responsabili», dovrebbero autorizzare. A difesa delle scelte il governo è pronto a schierare l'esercito, visto che il "top secret" poco si addice alle

cinquemila tonnellate di rifiuti che attualmente sono ancora per le strade di Napoli. Ieri mattina il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha discusso della faccenda con il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** e oggi potrebbe affrontare direttamente con il premier le modalità d'uso dei militari a protezione dei siti. I costosissimi treni che trasportano i rifiuti all'estero, evocati anche ieri dal sottosegretario Enzo Scotti, dovrebbero essere fermati. Il costo, 250 euro a tonnellata e le quantità di rifiuti da stoccare (6 milioni di tonnellate), rischiano di mangiarsi il taglio dell'Ici.

Accelerare al massimo l'entrata in funzione dei termovalorizzatori, è l'altro punto su cui ruota il piano di palazzo Chigi. L'ultimazione e la gestione dell'impianto di smaltimento di Acerra dovrebbe essere affidato, senza gara e a trattativa diretta, alla bresciana "A2A". Procedure molto più

snelle per realizzare gli altri due impianti già previsti, uno a Salerno e l'altro a Santa Maria La Nova. Nel decreto, che accelera le procedure, si dovrebbe affrontare anche la questione delle ecoballe di Acerra (7 milioni) e verrà messo nero su bianco che il rischio di una possibile emergenza sanitaria "rende necessario adottare provvedimenti d'urgenza".

L'adozione da parte del governo, del piano messo a punto dal commissario straordinario Gianni De Gennaro rende quasi ovvia la proroga di quest'ultimo all'incarico che gli affidò il governo Prodi. Un paio di mesi di proroga o poco più, in vista di una soluzione più politica che potrebbe riportare d'attualità il nome di Guido Bertolaso, oppure spianare la strada alla nomina di un sottosegretario all'emergenza. «Non vedo perchè si debba rinunciare al lavoro di De Gennaro», spiegava ieri pomeriggio Italo Bocchino, vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera.

IL GOVERNO

Mercoledì riunione a Napoli, crescono i timori del premier
 Per risparmiare stop all'export di rifiuti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.